

32 c 10
DELLO STESSO AUTORE

Novena in onore della Madre della
Divina Provvidenza (*vendibile
presso il Santuario*) . . . L. 0,50

Con Maria SS. Madre della Divina
Provvidenza - Considerazioni e
preghiere - 2ª edizione (*vendi-
dibile presso il Santuario*) . L. 1,00

Cussano e il Santuario di Maria SS.
Madre della Divina Provvidenza
2ª edizione (*vendibile presso
il Santuario*)
Edizione comune L. 2,50
Edizione illustrata L. 3,50

Adoremus! ossia un'ora di adorazione
innanzi a Gesù Sacramentato -
2ª edizione (*vendibile presso il
Santuario e presso l'Autore*) L. 1,00
Copie 12 L. 10,00

Medaglioni Sacri della Diocesi Fossa-
nese (*vendibile presso l'Autore*) L. 1,25
Copie 12 L. 12,00

CAN. A. LAMBERTI

CUSSANIO

TIPOGRAFIA G. EGUZZONE
FOSSANO

historium
Auctores
2320
Archivum
Genuense
C. R. a Smascha

233
20

TEOL. ANTONIO LAMBERTI
CANONICO DELLA CATTEDRALE DI FOSSANO

CUSSANIO
E IL SANTUARIO DI MARIA SS.
MADRE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

CENNI STORICI

SECONDA EDIZIONE
RINNOVATA ED AMPLIATA

FOSSANO
TIPOGRAFIA G. EGUZZONE
1932

di sacre paramenta e di altre suppellettili ; e così il Santuario, se non ritornò all'antico splendore, fu almeno restituito decente.

Nel 1821 celebrò, con tutta la solennità che gli fu possibile in tempi e condizioni così anormali, il terzo centenario dell' Apparizione, attirando anche allora a Cussanio il popolo e le Autorità Comunali di Fossano, che in cuore conservavano sempre vivo l'affetto e la fiducia verso la loro Madonna.

Ripristinò e riordinò la Compagnia della Sacra Cintura, o di S. Maria della Consolazione, già introdotta dai suoi confratelli che, come tutti gli Agostiniani fanno presso le loro Case, avevano con encomiabile zelo propagato anche a Cussanio questa bella forma di devozione a Maria SS., ed ebbe il conforto di ottenerne canonica erezione il 7 agosto 1833.

Nel 1835, legando al Santuario ed alla Compagnia della Cintura le sue modeste sostanze, se ne volava al cielo. La sua salma benedetta riposa nei sotterranei del Santuario. La morte di Padre Mellano segna la definitiva scomparsa dei benemeriti Agostiniani da Cussanio.



3. - I Padri Somaschi.

Il turbine della rivoluzione francese, che aveva sconvolto il Santuario, si era pure riversato sull'annesso Convento il quale, sfuggito alla vendita

e passato da prima nelle mani del R. Demanio, fu poi nel 1824 dal nuovo Re di Piemonte e di Sardegna Carlo Felice ceduto ai Chierici Regolari Somaschi. Questi religiosi nel 1822, dopo la burrasca della rivoluzione, erano ritornati nella nostra Città ove si erano stabiliti fin dal 1624, e da due secoli reggevano con generale soddisfazione il Collegio Convitto, oggi tenuto dai benemeriti Figli del Beato D. Bosco. Il Convento veniva ceduto ai Somaschi perchè potesse servire di villeggiatura autunnale per gli studenti del loro Collegio Convitto ; ma nella concessione il Re aveva riservato al Vescovo di Fossano — che era ritornata Diocesi, benchè un po' mutilata, fino dal 1817 — la facoltà di poter servirsi del Convento per farvi dettare gli esercizi spirituali al clero, fuori del tempo in cui villeggiassero i Somaschi, ed aveva pure accollato ai Padri Somaschi l'onere della manutenzione del Convento e della Chiesa e del servizio religioso del Santuario, come prima si faceva.

I Somaschi, fedeli agli oneri loro imposti dal Re, concorsero al mantenimento della Chiesa e della sua officatura ; ma, possedendo già un'altra villa sulla destra della Stura, non si servirono del Convento per lo scopo pel quale lo avevano ricevuto, bensì in una maniera che forse non era stata prevista dal donatore, e che non fu certamente un bene per Cussanio. Incominciarono ad appigionare una parte dei grandiosi locali, — ap-

pigionamento che pel piano terreno dura ancora oggi — e poi nel 1826, con licenza del Vescovo ne demolirono il braccio di fabbrica che partendo dalla sacrestia — ov'è attualmente il coro — è soprastante alloggio lasciato dai rivoluzionari al Padre Mellano, si protendeva verso nord fino ad incontrare il braccio che attualmente tende alla ferrovia, ed in tal modo chiudeva l'attuale cortile dal lato di levante. Coi materiali ricavati dalla demolizione i Somaschi edificarono parte della loro casa in città, e la poterono anche ornare con alcuni oggetti marmorei caduti tra le spoglie del braccio abbattuto a Cussanio.

Ma se così i Somaschi ne furono avvantaggiati, il Convento ne perdette assai, poichè nella parte demolita a piano terreno vi erano le antiche officine degli Agostiniani, e dal piano superiore, nel quale erano sette camere, per mezzo di comoda scala si aveva breve e facile accesso alla chiesa. Non è certo supponibile che i tanto benemeriti Figli di S. Gerolamo Emiliani nella loro azione demolitrice, ed il grande Vescovo Mons. Luigi Fransoni nel concederne la facoltà, abbiano lontanamente dubitato di recar un danno a Cussanio. Forse era in tutti la convinzione che dopo gli Agostiniani quei locali così grandiosi non avrebbero mai più potuto servire per altra comunità: l'unica via per ricavarne un qualche profitto parve forse quella di utilizzarne almeno i materiali!

Questa mentalità risulta evidente dal fatto che i Somaschi non solo cercarono di trarre profitto dal Convento abbattendone una parte, ma ancora appigionandone a poco a poco il resto. A questo proposito sono vive e commoventi le lettere dell'uomo di Dio Can. Luigi Craveri, del quale parlerò in seguito. Egli scrivendo a persona di confidenza si lamenta che i PP. Somaschi non sgombrino le camere del Convento, perchè vi si possano fare gli esercizi spirituali, ed esce in questi termini accorati: "*... anzi affine di trarne profitto le riempiono di quanti poveri affittavoli han potuto, non senza guasto notevole di tutto il piano terreno, dove alcune camere si cambiarono in stalle, come eziandio dei corridoi, porte e finestre e pavimenti delle stanze, che adesso non poca spesa richieggono per ridurle ad uso di abitazione, quale si addice a persone che al sacro ritiro attendere volessero*". Fortuna per Cussanio che il Craveri non era solamente uomo da muovere lamentela, ma di azione energica ed indefessa, zelante al sommo dell'onore di Dio e del bene delle anime! Il Craveri vide, pianse e... vi pose riparo.

Al Padre Mellano era successo il 2 giugno dello stesso 1835 il sacerdote D. Giuseppe Rossi di Magliano Alpi, nominato dai frazionisti di Cussanio a proprio Cappellano, colla duplice necessaria approvazione, cioè del Vicario Generale Can. Luigi Craveri — che governava la Dio-

cesi a nome dell'Amministratore Mons. Frasoni — e dei PP. Somaschi che erano i concessionari di Cussanio, per non dire i proprietari.

Dagli scritti del Can. Craveri abbiamo visto quale fosse lo stato del Convento: da una relazione del Don Rossi comprendiamo quale fosse in quell'epoca lo stato miserando del Santuario.

Il Cappellano riceveva come stipendio duecento lire annue dai PP. Somaschi e settanta emine di grano dai frazionisti. I Somaschi provvedevano alle riparazioni straordinarie, i frazionisti alle piccole spese di culto della loro chiesuola. Il Don Rossi scrive che egli era solamente tenuto a celebrare la Santa Messa ed impartire la benedizione eucaristica nei giorni festivi: al domani delle feste consumava le sacre Specie.

Così, in quel luogo benedetto dal cielo e santificato dalla Madonna, per tutta la settimana non abitava neppure Gesù Sacramentato... Si risparmiava l'olio della lampada! Cussanio era meno di tante chiesuole campestri!

Però anche in quegli anni di abbandono e di spogliazione non tardarono i Fossanesi a ricordare ancora una volta quale potente parafulmine Iddio avesse elevato vicino a loro col Santuario di Cussanio, e lo scoppiare di una gravissima epidemia di colera, nello stesso anno 1835 fu l'occasione che li riavvicinò al loro Santuario.

Al vedere quale orrenda strage seminasse il contagio attorno a Fossano, specialmente nelle

campagne della vicina Cuneo, il nostro Consiglio Comunale, dopo aver preso tutte le possibili provvidenze umane, ricorreva all'Altissimo, interponendo l'intercessione della Madonna e del glorioso Patrono S. Giovenale, e con solenne voto emesso in pubblica seduta il 29 agosto 1835 si obbligava di intervenire ufficialmente per venticinque anni, insieme alle tre confraternite cittadine, alla processione dell' 11 maggio alla Madonna di Cussanio, provvedendo al Santuario una conveniente quantità di cera. Anche allora, come sempre in passato, la Vergine SS. e San Giovenale esaudirono i voti dei nostri padri, e Fossano fu salva dal terribile flagello divino. L'Amministrazione Civica dimostrava la sua riconoscenza a S. Giovenale coll'offerta della magnifica lampada d'argento che anche oggi vediamo pendere innanzi all'altare del Santo nelle maggiori solennità; e la dimostrava pure alla Vergine di Cussanio con una solennissima processione al Santuario, alla quale presero parte tutta la cittadinanza e tutte le Civili Autorità, che ai piedi di Maria furono infervorate di più ardente riconoscenza e tenera devozione alla Vergine da un commovente discorso del servo di Dio canonico teologo Luigi Craveri.



SANTUARIO E CASA DEGLI ESERCIZI

Errata - Corrigere

A pag. 12 lin. 28 invece di *della vicina Savigliano sorta anch'essa da poco*, si legga: *della vicina ed antichissima Savigliano, sorta da poco a libero Comune...*

A pag. 92 lin. 24 invece di *nel secolo decimosesto in cui avvennero le apparizioni*, si legga: *nel secolo decimonono in cui veniva innalzato il Santuario, cioè il neoclassico...*

A pag. 96 lin. 22 invece di *pennacoli*, si legga: *pennacchi*.

INDICE

<i>Preghiera alla Madre della Divina Provvidenza</i>	Pag. 5
<i>Presentazione di Sua Ecc. Mons. Vescovo</i>	7
<i>Prefazione</i>	9
CAPO I. - Da Fossano a Cussanio	11
1. Origine di Fossano - 2. Erezione della Diocesi - 3. Fedeltà, glorie, ricchezze di Fossano - 4. Cussanio - 5. Via al Santuario - 6. Il Santuario.	
CAPO II. - Le apparizioni di Maria SS.	21
1. Lutero e la Madonna - 2. Prima apparizione - 3. Seconda apparizione - 4. Castighi celesti.	
CAPO III. - In margine alle apparizioni	29
1. Prima cappelletta - 2. Visita pastorale di Mons. Daddeo - 3. Processo canonico sulle apparizioni - 4. Circostanze delle apparizioni - 5. Bartolomeo della Madonna - 6. I pani miracolosi.	

- CAPO IV. - Prima gloria - Gli Agostiniani . . . 45
1. Padre Arcangelo Gallarati - 2. Ere-
zione del Convento - 3. Nuova chiesa
4. A volo d'uccello.
- CAPO V. - Spogliazioni - Decadenza . . . 62
1. Cacciata dei Padri Agostiniani - 2. Pa-
dre Giuseppe Mellano - 3. I Padri So-
maschi - 4. Il canonico Luigi Craveri -
5. Ultimo abbandono.
- CAPO VI. - S. E. Mons. Manacorda . . . 78
1. Sua nomina a Vescovo di Fossano
- 2. Rivendicazione del Convento - 3. Pro-
getto del nuovo Santuario - 4. Madre
della Divina Provvidenza.
- CAPO VII. - Ricostruzione del Santuario . . . 87
1. Fervore di opere - 2. Generosità di
Pastori e di pecorelle - 3. Il Santuario
- 4. Festeggiamenti.
- CAPO VIII. - Il Piccolo Seminario . . . 104
1. Esenzione dalla Parrocchia del Salice
- 2. Apertura del Piccolo Seminario -
3. I Giuseppini - 4. Morte di Mons.
Manacorda - 5. Monumento a Mons.
Manacorda.

- CAPO IX. - S. E. Mons. Signori . . . 117
1. Mons. Signori e il Santuario - 2. Pro-
cessione eucaristica - 3. Nuovi vincoli
spirituali - 4. Durante la grande guerra.
- CAPO X. - S. E. Mons. Travaini . . . 126
1. Le promesse di uno stemma - 2. Quarto
centenario - 3. - Seconda incoronazione
- 4. Mons. Manacorda ritorna al Santuario.
- CAPO XI. - Ultimo decennio . . . 137
1. Il Collegio Vescovile - 2. Ancora
opere e festeggiamenti - 3. Mausoleo a
Mons. Manacorda - 4. Borsa missionaria
Mons. Manacorda.
- CAPO XII. - La Casa degli Esercizi . . . 152
1. L'unione di due diocesi - 2. Appello
del Padre - 3. Risposta dei figli - 4. La
nuova costruzione - 5. Continua...